

Per salvaguardare natura e clima, occorre modificare la parte riguardante la **bioenergia** nella **Direttiva dell'UE in materia di energie rinnovabili**

La Direttiva sulle energie rinnovabili (RED) dell'Unione Europea (UE) stabilisce che gli Stati Membri possano erogare sussidi per l'energia ottenuta da biomasse (bioenergia). Nel 2018, gli incentivi alla bioenergia sono costati ai cittadini dell'UE **€10,3 miliardi**.

Tali sussidi stanno causando notevoli danni al clima, alle persone e alla natura.

Nell'ambito del Green Deal europeo, è in corso la revisione della RED, l'ultima opportunità disponibile per far sì che la stessa assicuri il proprio sostegno (e non pregiudichi) i livelli di ambizione dell'UE in materia di clima e biodiversità.

Le modifiche della RED **proposte** dalla Commissione Europea nel luglio del 2021 non tengono conto degli aspetti chiave legati ai danni che la bioenergia causa alle persone, alla nostra salute, alla natura e al clima. Il presente position paper delinea le modalità attraverso le quali l'UE può definire una politica in materia di bioenergia che abbia il sostegno della società civile e dei cittadini.



Problematiche

I sussidi dell'UE alla bioenergia hanno portato a un considerevole incremento della combustione di biomassa forestale e di colture agricole energetiche, determinando danni alle persone e la distruzione degli ecosistemi in tutto il mondo. Tale pratica costringe le persone ad abbandonare le loro terre, distrugge gli habitat della fauna selvatica, incide sui prezzi delle derrate alimentari, inquina l'atmosfera e aumenta in modo significativo le emissioni di gas serra per i decenni a venire.

Destano particolare preoccupazione le seguenti problematiche.

- **Durante la combustione, la biomassa emette enormi quantità di anidride carbonica (CO₂).**

Il taglio e la combustione di biomassa forestale [1] accrescono le emissioni di CO₂ per periodi di tempo che possono andare da decenni a secoli, pur considerando un'ipotetica sostituzione dei combustibili fossili e la potenziale ricrescita delle foreste. Tuttavia, occorre ridurre le emissioni ora e subito. Anche se gli alberi possono ricrescere, la loro ricrescita non è tanto rapida da consentire di fronteggiare l'attuale emergenza climatica.

- **La combustione di biomassa inquina l'atmosfera.**

Nel 2018, l'inquinamento da polveri sottili ha causato circa 379.000

decessi prematuri nell'UE-28 e la combustione di legname è stata una delle principali fonti di tale inquinamento, peraltro in crescita e superiore a quello dovuto al trasporto su strada. L'Organizzazione Mondiale della Sanità sta rivolgendo un appello ai governi affinché provvedano all'eliminazione graduale dell'energia prodotta attraverso la combustione di carbone e biomassa.

- **L'impiego di biocarburanti derivati da colture compromette la sicurezza alimentare e, rispetto a quello di combustibili fossili, è più dannoso per il clima.**

La deforestazione nell'UE è anche determinata dal fabbisogno di colture per la produzione di biocarburanti, come l'olio di palma, la soia e la colza. Se le aree precedentemente boschive utilizzate per le colture energetiche fossero ripristinate, si potrebbe incrementare la biodiversità e dare un maggior contributo alla soluzione del problema climatico.

- **Le disposizioni in materia di biomassa forestale contenute nella RED compromettono gli obiettivi in tema di clima e biodiversità.**

Nel valutare vari scenari riguardanti la biomassa forestale, il Centro Comune di Ricerca dell'UE ha riscontrato come la raccolta e la combustione di necromassa

[1] Nel documento, utilizziamo l'espressione "biomassa forestale" come equivalente a biomassa legnosa primaria, ovvero a tutto il legname prelevato direttamente da una foresta.

legnosa grossolana - ovvero i residui forestali - aumenti le emissioni, rispetto a quelle prodotte dai combustibili fossili, per oltre 100 anni e ponga quindi un “elevato rischio” per la biodiversità e le funzioni degli ecosistemi. Nonostante questa accusa, la RED continua a sostenere erroneamente che la combustione di biomassa forestale riduce le emissioni rispetto a quelle dovute ai combustibili fossili e i suoi attuali criteri di sostenibilità non tutelano le foreste e il clima.

- **La biomassa non è a emissioni zero di CO2.**

Durante la combustione, la biomassa emette più CO2 del carbone, ma è calcolata come a emissioni zero di CO2 nell’ambito della politica energetica dell’UE in base all’errata ipotesi che la perdita di CO2 forestale sia adeguatamente tracciata e contabilizzata come facente parte del settore LULUCF (uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura). Attualmente, con l’impennata dei prezzi della CO2, tale classificazione della biomassa come a emissioni zero costituisce un forte sussidio indiretto nei confronti del relativo settore, rendendolo indebitamente competitivo e minacciando le foreste.

- **Le foreste sono già sottoposte a un’eccessiva pressione antropica:**

circa la metà del legname abbattuto oggi in Europa viene bruciato e si stima che il 79% degli habitat forestali dell’UE sia già minacciato dal taglio indiscriminato per ottenerne pasta

di legno e bioenergia. Il serbatoio forestale di assorbimento del carbonio sta diminuendo e continuerà a farlo, a meno che non si riduca la pressione antropica esercitata attraverso il taglio delle foreste.

La proposta della Commissione Europea, pur riflettendo una crescente consapevolezza delle problematiche in gioco, non indica rimedi significativi:

- esclude soltanto le materie prime (tronchi da sega e da impiallacciatura, ceppi e radici) che non vengono mai bruciate o lo sono di rado;
- esclude soltanto le foreste primarie e vetuste (che rappresentano solo il 3% delle foreste europee);
- abolisce, dal 2027 in poi, i sussidi per gli impianti alimentati a biomassa forestale che producono soltanto energia elettrica, ma molti impianti a biomassa generano sia energia elettrica sia calore (come avviene per una gran parte di impianti termoelettrici) e vi sono scappatoie per proseguire l’erogazione di sussidi agli impianti ubicati in aree dipendenti dal carbone e a quelli che tentano di effettuare la cattura e lo stoccaggio della CO2 derivante dalla combustione;
- propone l’applicazione del principio dell’uso a cascata (combustione di legname solo se questo è stato impiegato per tutti gli altri usi), ma è troppo vaga e focalizzata sul “legname tondo di qualità”, permettendo quindi la combustione di legname di basso valore economico ma di alto valore

ecologico, nonché sulle materie prime che sono già utilizzate da altri settori;

- prevede l'eliminazione graduale dei biocarburanti da olio di palma, ma la data ultima è troppo lontana, e non prevede l'eliminazione graduale di altre colture di prima generazione.

Soluzioni

Per essere compatibile con i livelli di ambizione del *Green Deal* europeo, la RED deve abolire i sussidi pubblici per la biomassa forestale e la possibilità per gli Stati Membri di farla valere ai fini del raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili, nonché eliminare gradualmente i biocarburanti derivati da colture. Le relative riforme dovrebbero essere attuate nel quadro del Regolamento LULUCF e nel sistema europeo per lo scambio di quote di emissioni di gas serra (ETS).

In particolare, i legislatori dovrebbero:

- **eliminare** la biomassa forestale dall'elenco dei combustibili definiti come 'rinnovabili' previsti dalla RED;
- **cessare** di considerare la biomassa come un combustibile a "zero emissioni di CO₂" nell'ETS;
- **applicare il principio dell'uso a cascata**, onde consentire che soltanto la biomassa ottenuta dalla lavorazione di prodotti di legno e da legno di post-consumo ("biomassa legnosa secondaria", esclusi i residui forestali) possa essere fatta valere ai fini del raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili, se tali materiali non possono essere

trasformati in prodotti durevoli;

- **aumentare l'obiettivo di rimozione della CO₂ nel settore suolo** dalle attuali 310 a 600 Mt nel 2030, [come evidenziato da diversi studi](#);
- **reindirizzare i sussidi per la bioenergia verso pratiche che consentano di accumulare una maggiore quantità di CO₂ nelle foreste**, nel pieno rispetto dei principi ecologici;
- **diminuire l'obiettivo per i combustibili da autotrazione** rispetto a quello proposto del 13% in termini di intensità di emissioni di CO₂;
- **escludere che i biocarburanti derivati da colture**, quali colza, cereali, colture energetiche e intermedie, possano essere fatti valere ai fini del raggiungimento degli obiettivi della RED;
- **eliminare immediatamente gli incentivi ai biocarburanti da olio di palma e soia**;
- **modificare l'elenco dei biocarburanti "avanzati"** eliminando la biomassa forestale ed altre materie prime problematiche ed assicurare che non vi sia concorrenza con altri settori che utilizzano le stesse materie prime in modo sostanziale ("principio dell'uso a cascata"). L'obiettivo per i biocarburanti "avanzati" deve rimanere all'1,75%;
- **sostenere la decarbonizzazione nel settore trasporti e ridurre i consumi energetici** eliminando gradualmente i nuovi motori a combustione interna e potenziando il trasporto pubblico;
- **ridurre i consumi energetici per riscaldamento** migliorando l'efficienza energetica negli edifici, p.e. introducendo standard minimi

obbligatori di prestazioni energetiche, in coerenza con l'obiettivo di neutralità climatica dell'UE;

- migliorare i regimi di sostegno e le autorizzazioni per gli impianti eolici, solari, geotermici e sistemi di riscaldamento alternativi e meno inquinanti, come le pompe di calore, a condizione che siano rispettati i diritti delle comunità locali e mantenuti alti livelli di

tutela della biodiversità.

Queste raccomandazioni potrebbero contribuire alla realizzazione degli obiettivi della RED in materia di clima, liberare suolo per destinarlo alla produzione locale di derrate alimentari e alle foreste, promuovere gli obiettivi di ripristino delle foreste nel quadro della Strategia per la Biodiversità e ridurre l'inquinamento atmosferico.

Lista dei firmatari

1. Association workshop for all beings

2. Biofuelwatch

3. Biomass Action group (BAG)

4. Birdlife Europe

5. ClientEarth

6. Colectivo VientoSur

7. Comite Schone Lucht

8. Deutsche UmweltHilfe (DUH)

9. EuroNatur

10. Fern

11. Forum Umwelt & Entwicklung

12. Green Impact

13. Green Transition Denmark

14. Greenpeace

15. Instytut Spraw Obywatelskich

16. Landelijk Netwerk Bossen- en Bomenbescherming

17. Latvian Ornithology Association

18. LeefMilieu

19. Mobilisation for the Environment

20. NOAH (Friends of the Earth Denmark)

21. Natural Resources Defense Council (NRDC)

22. Oxfam

23. Partnership for Policy Integrity (PFPI)

24. Pro Regenwald

25. Quercus (Associação Nacional de Conservação da Natureza)

26. Save Estonia's Forests

27. Transport & Environment

28. Zero (Associação Sistema Terrestre Sustentável)